

## **Tufo, quale GAL ? Grassi contro la politica che divide "cita" i Promessi Sposi**

*Comunicato - 20/08/2016 - Tufo - www.cinquerighe.it*

“In qualità di ex sindaco del Comune di Tufo, mi tocca qualche considerazione sulla vicenda GAL. Lascio ad altri le considerazioni sulle convenienze, sugli apparentamenti, sulle vicinanze che la politica disfa e ritesse utilizzando la chimera dello sviluppo dei territori, spesso con sincerità, talvolta come la poesia di natale quando per non si piú bambini. Non discuto se il GAL Partenio sia meglio del GAL Irpinia Sannio. Dalla nota di Fabio Grassi, ex Sindaco di Tufo. Credo solo che vi sia un limite invalicabile di buon senso oltre il quale tutti i ragionamenti sopra cennati, legittimi o meno, naufragano nel ridicolo, l'analisi politica; Una DOCG si sviluppa insieme, ad esempio. Non può essere in balia di molteplici e diverse idee di territorio. Non dovrebbe. E allora l'idea di un paese del greco DOCG che abbandoni la stragrande maggioranza degli altri per nuovi assetti territoriali, non mi piace. E di per se pernicioso, inutile ed alieno al buon senso. Prima di ogni vantaggio di ciascuna parte, prima dei conti politici, prima del guadagno di questo o quel campanile, conta che un distretto economico e territoriale, naturalistico e vinicolo, resti coeso e che gli enti che si occupano del suo sviluppo e vi concorrono, siano gli stessi. Tufo avrebbe perso o vinto restando o uscendo dal GAL Partenio? Perso in ogni caso smembrando la DOCG per due diversi enti di sviluppo rurale. L'enumerazione delle attività di promozione del GAL Partenio a Tufo, sarebbe esercizio inutile (...) la politica peggiore è simile ad una scheda elettronica della memoria, si cancella, si cambia. E poi non serve al ragionamento. Basta preoccupare che il territorio della DOCG sia meno insieme. Questo non esserci; quel che la politica dovrebbe vedere e non vede, aggiunge Grassi che critica il costruire enti su schemi della supposta concorrenza, invece di immaginare percorsi, per carità, lungimiranti fino ai diversi prossimi e migliori, dovrebbe rendersi conto che il territorio esiste di per sé, che si sviluppa da secoli, che bisogna di continuità. Vale per il vino e per la mozzarella, per la nocciola e per la castagna. Ora è palese che se la politica consente a questi territori di frammentarsi, se anzi solletica i sindaci pur di ottenere nuovi assetti che frammentano ciò che non è divisibile, bene dirci che a questa politica non interessa nulla almeno dello sviluppo legato all'enogastronomia. Che son parole vuote per convegni, che sono favole per bimbi. Poesie di Natale ammannite da adulti; la dura analisi politica di Grassi. Invece di favorire distretti omogenei utilizzando il nocciolo duro delle eccellenze territoriali, tenendole obbligatoriamente coese, si usano gli slogan su destini futuri, invece di investire in esse seriamente e con massicce dosi, si assemblano territori come in una partita a Risiko, spacciando la cosa per il bene degli stessi, per di piú. Com'è possibile ottenere il bene contro il buon senso? Quanto ritiene Grassi nella logica del ragionamento a carattere politico: E di solo senso comune, quello che dal secolo decimosettimo

imperversa in Manzoni e da noi, per Bravi, don Abbondio, Conte Zio e Innominati.

&nbsp;

*Comunicato - 20/08/2016 - Tufo - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)*